

Domenica 13 Gennaio 2019

**BREVE VIAGGIO TRA STORIE,
PAESI E SUONI**

- F.J. Haydn** **Variazioni in fa minore**
Hob XVII:6
- J. Brahms** **Variazioni in re minore Op. 18**
- F. Chopin** **Polonaise - Fantaisie Op. 61**
- R. Schumann** **Humoreske Op. 20**

Alberto Dalgo, pianoforte



anni 60' - Corsico, Locomotore in stazione
fotografia tratta dall'archivio storico "Noi di Corsico"

La Fondazione Cariplo

Il progetto è stato realizzato con Fondazione Cariplo, tra le realtà filantropiche più importanti del mondo con oltre 1000 progetti sostenuti ogni anno per 144 milioni di euro e grandi sfide per il futuro. Giovani, benessere e comunità tra le parole chiave che ispirano oggi l'attività della fondazione.



Info e Costi

Tutti i concerti si svolgeranno presso la Civica Scuola di Musica A. Pozzi all'interno del nuovo **Auditorium delle Libere Stelle in via Dante 9 a Corsico.**

BIGLIETTERIA :

Intero posto unico Euro 7,00

Ridotto associati "Amici CSM A. Pozzi" Euro 5,00

E' possibile associarsi presso la segreteria della CSM A. Pozzi o in biglietteria - Tel. 0236503600

**Antonina
Pozzi**
CIVICA SCUOLA DI MUSICA

musica & muse

NOI
di Corsico



PROSSIMO APPUNTAMENTO

**DOMENICA 20 GENNAIO
ORE 17.00**

LA CHITARRA CHE CANTA

Federica Canta, chitarra

Musiche di M. Ponce e

M. Castelnuovo-Tedesco



**l'Arte
della Gioia²**

**BREVE VIAGGIO TRA STORIE, PAESI E SUONI
DOMENICA 13 GENNAIO 2019 ORE 17.00**

Auditorium delle Libere Stelle - Via Dante 9, Corsico (MI)
STAGIONE CONCERTISTICA 2018/2019





Guida all'ascolto

Andante e Variazioni in fa minore HOB XVII:6

Composte a Vienna nel 1793, cioè nel periodo che il musicista trascorse nella sua terra, fra il primo e il secondo soggiorno londinese. Il lavoro, definito dall'autore «un piccolo divertimento», è formato da un andante tripartito, seguito da due variazioni e da una coda conclusiva.

L'andante, molto ampio, è caratterizzato da due temi: il primo in fa minore, pensoso e dolce nello stesso tempo, con la sua cadenza di marcia; il secondo in fa maggiore ricco di ornamenti di gusto rococò. Ambedue i temi sono variati due volte, ubbidendo ad un elegante gioco di alternanza fra minore e maggiore e creando un clima perennemente sospeso fra tristezza e serenità. Il finale offre una sintesi degli elementi melodici precedenti, ed è caratterizzato da una venatura drammatica ed un vigore di stampo prebeethoveniano. Il brano si conclude in pianissimo, nella tonalità di do maggiore ma in un'atmosfera espressiva tutt'altro che positiva.

Tema e Variazioni in re minore Op. 18

Trascritte per pianoforte dallo stesso autore, originariamente inserite nel Sestetto per archi Op. 18.

Il tema, una sorta di marcia nobile e austera ma appassionata, sembra di origine popolare, mentre è originale di Brahms e rivela la sua capacità di reinventare la musica di tradizione popolare. Le sei Variazioni seguono i principi classici della Variazione, come si possono trovare in Haydn, Mozart e nel primo Beethoven: le prime tre modificano il tema principalmente sotto l'aspetto ritmico; la quarta, di nobile semplicità e *molto espressiva*, e la quinta, *dolce*, modulano in re maggiore; la sesta e ultima torna al re minore e al disegno melodico iniziale.

La scrittura pianistica è quella della trascrizione da un complesso strumentale molto denso, ed è quindi ricchissima di raddoppi e, al basso, di arpeggi che permettono di coprire grandi distanze.

Polacca-Fantasia Op. 61

L'op. 61 conclude, se così si può dire, la serie delle Polacche, altro genere indissolubilmente legato al nome di Chopin. Dopo aver esaurito con l'op. 53 ogni indagine regolare su questa forma che anche nel nome ricordava la Polonia, Chopin la fonde con quella della Ballata e della Fantasia in un pezzo del tutto nuovo che consta di sette episodi legati tra loro, più che da richiami tematici, da una profonda unità di atmosfera.

La Polacca-Fantasia presenta quindi interamente, e non solo

più episodicamente, il carattere di una visione.

L'introduzione è malinconica e sognante e la nostalgia sembra essere la cifra dell'intero lavoro, ma associata, come spesso avviene nelle opere di Chopin che richiamano la patria, a momenti di eroica determinazione. Splende, nell'intrecciarsi dei vari episodi, una serie straordinaria di trovate armoniche che sono state oggetto di appassionate esegesi.

Humoreske Op. 20

In una lettera alla futura moglie Clara Wieck dell'11 marzo 1839, così scrive il compositore: «Tutta la settimana sono stato al pianoforte e ho composto, riso e pianto nello stesso tempo. Troverai la traccia di tutto questo nella mia grande Humoresque...»; una continua, incessante mutazione di stati d'animo, rispecchiante la personalità tormentata e schizofrenica del musicista, caratterizza infatti il lavoro.

In questo senso quindi, Umoresca non è da intendersi come pezzo umoristico ma semmai, all'antica, come insieme di vari umori. Per comodità di illustrazione si può considerare l'"Humoreske" formata da cinque sezioni. La prima è chiaramente riconoscibile per la sua struttura ciclica e concentra: un episodio lirico e trasognato col quale ha inizio l'opera cede il posto a un altro di carattere contrastante - *Molto vivace e leggero* - e sfocia in un turbinoso movimento in cui predomina il tipico ritmo puntato schumanniano. A chiudere il cerchio ricompaiono, in ordine inverso, i primi due episodi. La seconda sezione è imperniata su un febbrile e tormentato disegno tematico che conduce progressivamente a un *climax* di agitazione e di pathos, per poi misteriosamente placarsi in una sorta di corale appena sussurrato. La terza sezione è in semplice forma ternaria. Il primo episodio - *semplice e dolce* - nasconde, sotto la linea melodica di struggente malinconia, un tessuto interno particolarmente articolato. L'*Intermezzo* provoca un brusco scarto espressivo con le sue incessanti e chiassose quartine di sedicesimi, quasi a contraddire, secondo il concetto di ironia romantica, il momento di abbandono e di smarrimento precedente. Ancora un tema di indubbia bellezza, ma questa volta aperto e sereno, introduce alla quarta sezione, improntata ad una pungente vivacità, e che si conclude con un pomposo ritmo di marcia.

La *Conclusione* è un lungo commiato in cui la musica di Schumann sembra quasi ripiegarsi su sé stessa, in un intimissimo discorso interiore. L'ultima parola è però affidata a un brevissimo, fiammeggiante *Allegro*, spavalidamente impostato su una scala cromatica discendente. Capolavoro singolare, unico e sommamente interessante.

Alberto Dalgo, pianista

Dopo aver intrapreso gli studi musicali con il M^o Maria Grazia Petrali presso la Civica Scuola di Musica Antonia Pozzi di Corsico, Alberto Dalgo si è diplomato in pianoforte con lode e menzione speciale presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali di Pavia sotto la guida del M^o Andrea Turini, con il quale ha conseguito con lode anche la laurea specialistica di secondo livello.

In seguito ha frequentato il corso di perfezionamento presso l'Accademia Internazionale di Imola, nella classe del M^o Leonid Margarius, allievo di Regina Horowitz.

Ha vinto il primo premio e il Grand Prix al Concours Musical International de France nel 2016. Oltre a questo ha ottenuto, fra gli altri, il primo premio all'Imka International Piano Competition, al Concorso Internazionale di Bellagio, all'Acerbi International Music Competition, il secondo premio al Bradshaw & Buono Piano Competition ed è stato finalista al concorso internazionale Premio Franz Schubert.

Si è esibito come solista, in formazioni cameristiche e con orchestra in numerose sedi, tra le quali l'auditorium Gaber (Fondazione Società dei Concerti di Milano), il Teatro Verdi di Salerno (con l'Orchestra Filarmonica Salernitana), la Società Filarmonica di Trento, il Teatro Filodrammatici di Cremona, l'Auditorium Vallisa di Bari, il teatro Sociale di Fasano, il Teatro Comunale di Piacenza, il Teatro Edì ed il Castello Sforzesco di Milano, il Teatro Fraschini di Pavia, la Cattedrale di Fiesole e numerosi Festival Internazionali (Festival Internazionale delle Cinque Terre, Festival Dino Ciani, Piceno Classica, Accademia dei Cameristi, Festival di S. Giovanni Valdarno e altri).

Ha tenuto concerti presso l'Ateneo de Madrid, il Robinson College di Cambridge, l'auditorium Berlioz di Courbevoie (Parigi), la sala Eutherpe di León, il Palazzo Galiffet di Parigi, l'Istituto Italiano di Cultura di Oslo.

Ha frequentato masterclass e corsi di perfezionamento con Maestri di fama internazionale, tra i quali François-Joel Thiollier, Roberto Cappello, Humberto Quagliata, Andrea Turini, Maria Grazia Petrali, Maurizio Zanini, Samuele Amidei, Massimiliano Damerini.

È stato ospite del programma "I protagonisti", in onda su Radio Mozart Italia, durante il quale è stata trasmessa una sua esecuzione della Sonata D784 in la minore di Schubert.

È docente di pianoforte presso la Civica Scuola di Musica "Antonia Pozzi" di Corsico (MI) e la Scuola di Musica di Casteggio (PV).

